



GAZZETTA

del Sulcis

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 FILIALE CA
Carbonia • Anno XI n° 213 del 10 Ottobre 2000 • L. 2000 • Euro 1,025 • e-mail: gazzettadelsulcis@tiscalinet.it
<http://web.tiscalinet.it/gazzettadelsulcis>

SETTIMANALE DEL SULCIS-IGLESIENTE A DIFFUSIONE REGIONALE



Via Nazionale loc. Sirai • Carbonia
Tel. 0781.64324 - 674922

CALASETTA E IL "TABARKINO"



CALASETTA IMPEGNO POLITICO E SCIENTIFICO PER IL RICONOSCIMENTO DEL TABARKINO COME MINORANZA LINGUISTICA NAZIONALE

Alessandro Carta

La ricerca di un riconoscimento nazionale, che valorizzi le peculiarità culturali e linguistiche della parlata tabarkina (genovese con provenienza da Tabarka in Tunisia) di Calasetta e Carloforte è stata oggetto di un Convegno internazionale, promosso dall'Amministrazione comunale di Calasetta, cui hanno preso parte studiosi esperti di glottologia e di linguistica italiana, nonché delegazioni della Liguria e di Bonifacio (Corsica) con le quali intercorrono rapporti di gemellaggio basato, appunto, sul presupposto della comune origine dialettale-linguistica. È stato un convegno di notevole spessore scientifico, durante il quale, le argomentazioni portate da studiosi di Scienze del Linguaggio (Società Italiana di Glottologia e Società di Linguistica Italiana),

hanno ampiamente dimostrato sia l'importanza della conservazione e della valorizzazione della parlata ligure-tabarkina di Calasetta e Carloforte, e sia il valore che essa ha mantenuto nei secoli presso le comunità locali.

E sono stati tre studiosi della materia (Vincenzo Orioles dell'Università di Udine- Cesare Pitto dell'Università della Calabria e Fiorenzo Toso studioso e saggista genovese) che hanno dimostrato l'insufficienza della Legge nazionale n° 482 ("Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche") che ha riconosciuto il diritto di tutela a 12 parlate minori, escludendo dal contesto il genovese-tabarkino di Sardegna e il Galloitalico di Sicilia e Basilicata. Le finalità del Convegno sono state illustrate, in apertura dal



Sindaco di Calasetta Adriano Aversano. "Esse tendono, ha spiegato il capo della comunità di Calasetta, a sollecitare l'apposita Commissione di

esperti perché riesamini, in sede di stesura di Regolamento attuativo della Legge nazionale n° 482, la possibilità di includere, tra le "minoranze linguistiche storiche" da tutelare a livello nazionale, anche il Tabarkino di Calasetta e Carloforte". Più forte è stato l'impegno manifestato dal Capo di Gabinetto dell'Assessorato regionale della Cultura e dall'Assessore provinciale della Cultura e Turismo Vittorio Randazzo che, tra l'altro, ha proposto la singolare iniziativa perché la caratterizzazione linguistica e culturale di Calasetta e Carloforte (ma, forse, di quanti si riconoscono nella matrice di "genovesità") passi anche attraverso un "logo" distintivo. Ai lavori hanno portato il proprio contributo il vice Sindaco di Carloforte Francesco Biggio, il Consigliere della Settima Circoscrizione di Genova-Ponente Stefano Volpara, l'Assessore del Comune di Arenzano (GE) Gabriele Bitetti, il Direttore del periodico genovese "Il Ponentino" Antonio Marani.

"Nel mondo, ha spiegato il prof. Vincenzo Orioles, sono state censite circa 6.500 lingue parlate nei 220 Paesi facenti parte dell'ONU. Queste diversità di linguaggio, in una società sempre più globalizzata, non sono elementi disgreganti, semmai sono elementi di rafforzamento culturale. E come nel mondo esistono giustificate preoccupazioni di tipo ecologico, altrettanto dovrebbero esserci quelle per la conservazione delle lingue, comprese le minoranze linguistiche che rappresentano peculiarità di grande ricchezza culturale". Ma ciò che ha particolarmente evidenziato il Convegno di Calasetta è stato il fatto che il genovese-tabarkino sia già stato compreso, ufficialmente, tra

le lingue minoritarie da difendere e valorizzare in Sardegna, la cui Regione ha varato la Legge n° 26 del 15 ottobre 1997 con la quale intende tutelare il patrimonio linguistico locale, ivi compreso il tabarkino di Calasetta e Carloforte. E il concetto di fondo, non basato esclusivamente sugli aspetti linguistici di queste due comunità sorte nel 18° secolo attraverso l'insediamento di esuli genovesi provenienti da Tabarka (Tunisia), dove per secoli avevano svolto il lavoro di corallari per conto della nobile famiglia dei Lomellini di Genova, è stato argomentato dal prof. Cesare Pitto che ha sviluppato il tema "L'insularità come progetto storico-sociale: il caso della diversità mediterranea della cultura Tabarkina".

Il terzo, e fondamentale, presupposto dell'esigenza di difendere questa peculiarità linguistica tabarkina di Calasetta e Carloforte, l'ha portato lo studioso Fiorenzo Toso che assieme ad alcuni altri esperti della materia, da tempo hanno dato luogo alla ricostruzione, su rigorose basi filologiche, del vocabolario storico-etimologico tabarkino. Di altrettanto valore sono stati contributi di altri esperti e studiosi, tra i quali merita una particolare citazione la prof.ssa Maria Cabras che ha ricostruito "La comunità calasettana nel tempo", e quella della prof.ssa Carla Marcato dell'Università di Udine che ha sviluppato il tema "Esperienze didattiche delle lingue minori e dei dialetti".

UN MARCHIO PER LA GENOVESITA' SARDA PROPOSTA DELL'ASSESSORE RANDAZZO

Un "logo" che contraddistingua la "genovesità" del luogo. L'idea è stata lanciata dall'Assessore provinciale della Cultura Vittorio Randazzo intervenuto, a nome del Presidente Balletto, al convegno promosso dal Comune di Calasetta per la difesa e la valorizzazione della parlata "tabarkina" di Carloforte e Calasetta. L'idea dell'Assessore Vittorio Randazzo, che è stata apprezzata anche da alcuni rappresentanti della delegazione genovese presente ai lavori, voleva essere solo un invito perché, ma non solo per Carloforte e Calasetta, la caratterizzazione di "genovesità" linguistica, possa diventare un elemento più forte anche attraverso la presenza del "logo" sia nei posti pubblici che privati: dai comuni ai ristoranti, dall'artigianato ai prodotti tipici inscatolati, dai



souvenir alla cartolina del paesaggio locale. "Deve essere un modo distintivo di "genovesità", ha spiegato Vittorio Randazzo. La base dalla quale deve partire l'iniziativa è la comune matrice linguistica, attraverso la quale si possano allargare aspetti culturali, scolastici, gastronomici, artistici e così via". Quella dell'Assessore Randazzo è stata un'idea destinata a non cadere nel vuoto, visto l'interesse suscitato tra i partecipanti al convegno.

